

Don Mirco Crivellari e gli sfoghi dei parrocchiani alla fiaccolata per avere più servizi in ospedale
Il comitato: «Costretti ad andare a Savona o Pietra Ligure». Il sindaco: «Valutiamo le soluzioni»

«Cairo senza pronto soccorso, gli anziani si sentono dimenticati»

IL CASO

Luisa Barberis / CAIRO

Le luci della protesta illuminano la sera di Cairo.

Più di cento persone si sono ritrovate ieri davanti all'ospedale San Giuseppe per la fiaccolata della "sanità perduta": una protesta per rivendicare più servizi sanitari e risposte per la Valbormida.

«Ci sentiamo abbandonati, le richieste di oggi sono le stesse di due anni fa: un pronto soccorso o almeno un punto di primo intervento h24 e servizi sul territorio», è stata l'istanza ricorrente degli abitanti. Voci alle quali due ore prima della fiaccolata aveva già risposto l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, in visita al centro ictus di Savona: «L'ospedale di Cairo avrà ciò che serve al territorio, ma in passato pronto soccorso di piccole realtà non hanno avuto effetti positivi».

LA FIACCOLATA

Il Comitato sanitario locale resta in prima linea: dopo aver organizzato una prima manifestazione, il 9 aprile scorso con quasi quattromila persone, ieri il gruppo ha scelto la giornata in memoria dei defunti per protestare ancora.

«Siamo qui con una fiaccola per ricordare la sanità che c'era un tempo e che vorremmo di nuovo – ha detto Gianni Bottura, portavoce del gruppo che guida il comitato sanitario locale- il comitato non è contro l'ospedale di comunità, ma siamo preoccupati. L'aspetto dell'emergenza viene cancellato: non ci possono dire che un ambulatorio dei codici bianchi, gestito dai medici di famiglia, può sostituire un Punto di primo intervento h 24 o un Pronto soccorso che chiediamo da anni».

LA REGIONE

«Il San Giuseppe conterrà l'ospedale di comunità, la casa di comunità, la medicina specialistica costituendo un riferimento per la Valbormida – ha spiegato l'assessore regionale Gratarola a Savona, in visita al reparto di neurologia per il primo giorno di attività del centro ictus prima che la fiaccolata di Cairo avesse inizio- va ricordato che il pronto soccorso non è solo un'insegna luminosa: è un luogo do-



La fiaccolata di ieri a Cairo per difendere l'ospedale

FOTOGENZANO



Don Mirco Crivellari



Aldo Pisano



Mirella Frassia



Patrizia Baccino

ve devono esistere competenze di ogni genere, chirurgiche e diagnostiche. Non dobbiamo dare false sicurezze ai cittadini: quantità, quindi numero dei casi curati, e qualità, vanno di pari passo».

Il Comitato ora spera in un confronto diretto. Nei giorni scorsi il presidente Giuliano Fasolato aveva già invitato Gratarola a Cairo.

Ieri, non appena è stata co-

municata la visita a Savona, è stata avanzata anche una richiesta di partecipazione dell'assessore alla fiaccolata, che però non c'è stata.

GLI ABITANTI

«In questi anni abbiamo ascoltato molte parole, ma visto pochi fatti. Questo ospedale è vita, non deve essere penalizzato ancora», Aldo Pisano sintetizza il sentimento

dei valbormidesi scesi in piazza ieri. Molti avevano già manifestato ad aprile, come Anna Fortunato: «Sono di nuovo qui, perché nessuno ci ha ascoltato, intanto noi siamo costretti ad aspettare anche 10 ore al pronto soccorso di Savona». Tra le difficoltà lamentate dagli abitanti c'è soprattutto la viabilità, concetto ribadito anche da don Mirco Crivellari: «I parrocchiani si fidano e quando un loro caro deve curarsi a Savona o Pietra si aprono mille problemi per le famiglie e gli anziani». Così Mirella Frassia: «Ci tocca andare sempre lontano per esami e prestazioni che possono essere fatte qui». Patrizia Baccino ha raccontato la sua esperienza: «Ho riscontrato difficoltà per tutto, anche per semplici esami. Qui c'è un ospedale che può aiutare molto la popolazione, chiediamo almeno un Punto di primo intervento aperto 24 ore su 24».

IL SINDACO

Anche i sindaci della Valbormida hanno preso parte alla fiaccolata, schierandosi al fianco degli abitanti.

«È importante che ci sia massima attenzione da parte degli organi competenti –ha commentato il primo cittadino di Cairo, Paolo Lambertini- si ricordino che tutta la valle chiede servizi. La posizione di Cairo è chiara: il Governo ha definito un percorso, assegnando risorse con il Pnrr, quella è la strada da seguire, ma bisogna sedersi al tavolo e valutare le migliori soluzioni per il territorio. L'emergenza è fondamentale e un Punto di primo intervento h24 serve. Non può essere messo in un cassetto solo perché il modello di ospedale di comunità non lo prevede. Non è detto che dobbiamo sottostare, rivendicheremo servizi nelle sedi opportune».

IL SINDACATO

Andrea Pasa, segretario provinciale della Camera del Lavoro, ha ricordato come la Valbormida attenda risposte da ottobre 2020: «Avevamo condiviso con i sindaci e il Comitato un documento con le proposte per la sanità della valle, lo abbiamo portato in Regione, ma sono passati due anni e ai pochi impegni presi non sono seguite risposte risolutive. Quelle richieste restano valide».